

Scuola, si prova a ricucire Il Pd incontra i sindacati

Cgil, Cisl e Uil vedono i vertici dem, sul tavolo i nodi assunzioni e poteri dei presidi
Camusso: «Visto un partito, ora serve il confronto con governo e Parlamento»

di Nicola Corda

ROMA

Sulla scuola parte il confronto con i sindacati ma il governo resta fuori. Dopo la manifestazione che ha portato in piazza insegnanti e studenti, è il partito democratico a farsi carico della fase d'ascolto per cercare di portare al traguardo il disegno di legge con la massima condivisione. Mentre i lavori della commissione Cultura della Camera vanno avanti, ieri hanno varcato la sede del Nazareno i segretari di Cgil, Cisl e Uil insieme ai rappresentanti degli autonomi **Gilda** e Snals. «Solo un primo passo» fanno sapere al termine del tavolo occupato dall'altra parte dal presidente del partito Orfini, il vicesegretario Guerini e la responsabile scuola Francesca Puglisi.

«Ci sono ancora scogli importanti» ha detto la segretaria della Cisl Annamaria Furlan che avanza la richiesta urgente di un incontro con il governo. I nodi della riforma restano quelli dell'inserimento dei 100 mila precari e l'organizzazione dell'autonomia scolastica. Un aspetto che divide nettamente le parti quello del ruolo del preside-manager con poteri di gestione e la scelta degli insegnan-



La manifestazione degli studenti davanti la sede del Pd

ti. Troppo potere secondo i sindacati e gli autonomi del **Gilda** paventano addirittura il rischio della corruzione.

La necessità di azzerare il bacino dei precari è l'altro punto sul quale il governo vuole intervenire ma la divergenza riguarda il numero e le modalità. Oltre 100mila quelli già individuati

e per i quali sono state reperite le risorse ma ne resterebbero fuori circa 30mila.

I tempi poi sono cruciali, i sindacati non credono che la riforma possa essere licenziata entro metà giugno che per il ministero è la data limite per organizzare il prossimo anno scolastico. Per ciò chiedono lo stral-

cio delle misure per la stabilizzazione dei precari dalla riforma, da inserire in un decreto legge. Anche secondo Susanna Camusso gli scogli possono essere affrontati solo «aprendo il confronto con governo e Parlamento, per ora abbiamo incontrato un partito». La stoccata della leader della Cgil è volutamente polemica e «pur apprezzando le aperture sul metodo non sono stati fatti passi avanti, le ragioni dello sciopero restano tutte». «Il confronto va avanti salvaguardando lo spirito del disegno di legge, l'autonomia delle scuole e la lotta al precariato» ha detto Francesca Puglisi della segreteria del Pd. «L'unica vera distanza che ho registrato è la modalità del provvedimento: si tratta di una riforma organica che non può essere scorporata dalle assunzioni con un decreto».

Il convocato di pietra resta il ministro Giannini che secondo i rumors di Palazzo Chigi sarebbe finita in un cono d'ombra anche per volere dello stesso Renzi. Sarebbe lei l'obiettivo della fronda scattata in commissione con l'approvazione di una raffica di emendamenti a firma di tutti i partiti che cancellano alcune deleghe al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

